IL MATTINO

Quotidiano

GMS

Data 22-01-2015
Pagina 40
Foglio 1

L'intervista

«Cesare, vecchio cinico che scopre la tenerezza»

Paola Del Vecchio

«Se non scegli mai, rischi di restare su un binario morto. Cesare Annunziata è un anziano con una vita costellata di non scelte e che non si fa più illusioni. È un uomo che si nasconde, cerca di schivare il dolore con il cinismo, con il sarcasmo. Ma, pur nelle sue contraddizioni, dimostra di possedere un mondo interiore ampio, una profonda umanità». È il protagonista de *La tentazione di essere felici* (Longanesi, pagg. 268, euro 14,90), secondo il suo autore, Lorenzo Marone, napoletano, al suo secondo romanzo, dopo *Daria* e la raccolta di racconti *Novanta*. Il ragioniere Cesare Annunziata, 77 anni, sa di essere un vecchio scorbutico. E che la vita per lui è ormai tutta in discesa verso l'unico e inesorabile epilogo. Per questo ha deciso di viverla pensando solo a se stesso. Non è mai stato padre modello per i figli, né un marito esemplare per la defunta Caterina. Nemmeno si lascia turbare dalle fugaci passioni carnali che paga a Rossana, la matura infermiera che lenisce le solitudini dei vecchi del quartiere. Fino a quando, nel condominio arriva la giovane Emma col marito, dal quale subisce maltrattamenti. Per Cesare diventa impossibile non farsi coinvolgere dalla sua muta richiesta d'aiuto.

Il quartiere Via Luca Giordano: il romanzo di Marone è ambientato al Vomero

Lorenzo Marone ha appena compiuto 40 anni, che ne sa della vecchiaia?

«Non mi interessava tanto parlare della vecchiaia, ma costruire un personaggio che avesse un'età importante per potersi guardare dietro e avere una prospettiva, per ripensare alle proprie mancanze, per tracciare bilanci. Per me i 40 anni sono uno spartiacque. Provo il bisogno di guardare dietro forse perché da ragazzo ho divorato il tempo, mi pare di non averlo trattato bene. Immagino che per un ottantenne sia anche peggio. E poi c'è l'aspetto della solitudine che mi interessava affrontare, che non è esclusivo delle persone anziane»,

La gioventù è un'epoca in cui la coscienza è differita. Per Cesare, lo è fin dal primo amore?

«Dal primo amore perduto a quello platonico con la cognata, al lavoro al quale si è adattato. Il suo continuo non scegliere non gli ha mai fatto cambiare strada e lui ne è cosciente, ma in realtà accetta questa sua dimensione».

Con mano leggera, Marone affronta un fenomeno drammatico, quello del femminicidio.

«Non volevo che fosse il nucleo del romanzo, ma sentivo la necessità di toccare il problema. È anche vero che nessuno può essere salvato se non vuole. Nel personaggio di Emma e forse in tante donne questa consapevolezza non c'è. È una vittima, ma prova quasi vergogna per le violenze che subisce dal marito, tende a difenderlo. Ci deve essere un momento di risveglio della vittima perché si possa salvare».

La storia
Protagonista del romanzo di Marone un uomo che cerca di schivare il dolore

Napoli, il quartiere del Vomero in cui è ambientato il romanzo, resta sullo sfondo, molto distante dall'oleografia. È comunque uno scenario ineludibile?

«Sì, è il territorio umano e letterario che abito, quello della mia esistenza, nel bene e nel male. Non potrei ambientare la mia narrativa altrove. Ma non volevo fosse una presenza troppo ingombrante. L'ho relativizzata, in qualche modo, l'ho usata».

L'ironia traghetta il protagonista dal cinismo all'empatia, dal dramma alla tenerezza, anche questa di scuola napoletana?

«Sì, ma è involontaria, è in me. Sono imbevuto dell'ironia malinconica dei personaggi eduardiani o di Troisi. E Cesare è un personaggio molto napoletano».

Lorenzo Marone si dedica alla scrittura per passione e vocazione, ma anche a tempo pieno?

«Per 10 anni ha fatto l'avvocato, poi mi sono stufato e ora lavoro in un'azienda privata. Scrivo racconti da quando ero poco più che adolescente, ma mi sono dedicato seriamente alla scrittura 5 anni fa, quando vinsi qualche concorso e questo mi diede la fiducia sufficiente a provare con un romanzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Longanesi